

NORD - MILANO



L'INCARNAZIONE
DOBBIAMO FARLA NOI!

Eucarestia di Natale
17 dicembre 2011

INTRODUZIONE

forse più vicina e
più vera.

Può essere il nostro Gesù/bambino.

Del resto, il presepio di Francesco era una rappresentazione reale della semplicità e della povertà della gente comune: quella presente nel racconto evangelico.

rischiano spesso di diventare rappresentazioni di
maniera; quando non divaricano totalmente.

Eppure le attualizzazioni non mancano; se mai, purtroppo, abbondano in questo nostro mondo ! Spesso così duro e crudele, come quello che ha accolto la nascita di Gesù.

- *è la foto di David, il bambino curato, con il nostro contributo, presso l'Instituto Oncologico del Oriente Boliviano.*

1^ LETTURA

Rom a Firenze

La politica degli sgomberi è causa di continue sofferenze per la comunità Rom.

rifugiarsi in ripari di fortuna non corrispondono alternative civili e umanitarie. Dopo essere stato vittima di sgomberi e discriminazione, un bambino Rom di soli tre mesi

...oro il santo Natale sarà un giorno di gelo, dolore e abbandono. I banchetti, lo scambio di doni, le nenie e i vecchi film davanti al televisore saranno riservati ad altri cittadini, che Firenze considera più degni di commemorare la nascita di Gesù. Gesù, la cui condizione di fuggiasco e senz'altro era speculare a quella dei Rom. Ieri per fortuna un sacerdote ha detto

nelle famiglie Rom infreddolite e scacciate da tutti ha visto il simbolo stesso del cristianesimo (...). Così il religioso ha deciso di aprire le porte della chiesa di santa Maria a Peretola. Stanotte numerose famiglie dormiranno

Santa Maria Nuova: una croce, simbolo del sostegno che ogni buon cristiano avrebbe il dovere di dare ai deboli. Don Santoro ha trascorso molte ore a telefonare

verso la gente Rom, sostituendola con solidarietà e amore, come nelle funzioni di chi deve amministrare una città per il bene di tutti e non solo dei cittadini più fortunati.

CANTO RECITATIVO

Signore delle domeniche, prova ad esserlo anche del lunedì e di tutti quei giorni tristi che ci capitano sulla Terra.

Signore dei ricchi e dei fortunati prova ad esserlo, se puoi, anche di quelli che non hanno niente. Anche di chi ha paura e soffre, anche di chi pena e soffre, anche di chi lavora e lavora e lavora... e soffre e soffre e soffre.

Signore dei gentili e dei buoni prova ad esserlo, se vuoi, anche di quelli che sono cattivi e violenti perché non sanno come difendersi in questo nostro mondo.

Signore delle chiese e dei conventi, Signore delle suore e dei preti prova ad esserlo, se credi, anche dei cortili, delle fabbriche, delle puttane, dei ladri.

Signore, Signore dei vincitori, prova ad esserlo, se ci sei, anche dei vinti.

Amen

PREGHIERA dal

Natale è incarnarsi in chi ha bisogno di noi:
è mettersi nei panni di chi fatica a vivere,
mettersi nella pelle degli altri,
quando questa è scomoda,
quando ha sapore di camicia di forza.
Questo ci costa,
non lo riteniamo igienico, economico, conveniente.
Ma noi preferiamo fantasticare,
sognare di entrare nella pelle del ricco,
di chi ha tutto e appare felice,
nella speranza di trovare la gioia sotto una pelliccia,
di possedere tanto
per consumare ancora di più.
Occorre una inversione di marcia
per ritrovare la vera gioia,
la gioia del Natale
che è vivere,
permettere di vivere,
donare per vivere.

Riflessione (preghiera?) ad alta voce

...comunque sia andata, facci capire che non è stata una stravaganza quella di nascere in una grotta o in un luogo di simile precarietà.

Facci e fai capire che – ammessa (e non sempre concessa) tutta la buona fede – è ridicolo e pietoso celebrare quel tuo povero Natale in templi e contesti che, non per il freddo... ti farebbero accapponare la pelle.

Fai capire, invece, a tutti noi che da quella povertà – di mezzi e di spirito – nasce il tuo messaggio. Che quello sfondo deve mantenere, per ricordarci sempre da quale parte dobbiamo stare.

2^ LETTURA (Elio Taretto)

Vergognamoci una buona volta dei nostri Natali cristiani, e rimettiamoci per strada in cerca di quel bambino di cui abbiamo falsificato gli insegnamenti e il ricordo. Natale tempo di penitenza e di conversione. La sua non è la pace delle persone tranquille, infantili o svanite. La sua è una pace esigente, impegnativa, che va ricercata e costruita faticosamente giorno dopo giorno, attraverso la durezza di un cammino di condivisione e spesso di incomprensione, che ci porta fuori dai nostri ghetti, tra coloro che ancora oggi hanno fame e sete di giustizia, e non si lasciano

3^ LETTURA (Tonino Bello)

Non mi interessa sapere chi sia Dio. Mi basta sapere da che parte sta. Noi oggi ci stiamo fatalmente attardando nello spiegare al mondo secolarizzato e indifferente chi sia Dio. Se invece sapessimo mostrare, con scelte comunitarie e personali, che Dio sta dalla parte degli ultimi

(Didier Rimaud)

(1°) E cielo e terra e mare invocano
la nuova luce che sorge sul mondo:

luce allo stesso splendore del giorno.

(2°) Tu come un sole percorri la via,
passi attraverso la notte dei tempi
e dentro il grido di tutto il creato,
sopra la voce di tutti i profeti.

(1°) Viviamo ogn
sperando ogni anno di nascere ancora,
di darti carne e sangue e voce,
che da ogni corpo tu possa risplendere.

(2°) Per contemplarti negli occhi di un bimbo
e riscoprirti nell
vederti pianger le lacrime nostre
oppur sorridere come nessuno.

(tutti) A te che sveli le sacre scritture

il nostro canto di grazie e di lode.

CANTO

**Esci dalla tua terra e vai dove ti mostrerò
Esci dalla tua terra e vai dove ti mostrerò**

Abramo non andare
non partire non lasciare la tua casa
cosa speri di trovare?
La strada è sempre quella ma la gente indifferente
ti è nemica, dove speri di arrivar?

Quello che lasci tu lo conosci
il tuo Signore cosa ti dà?
Un popolo la terra e la promessa.
Parola di Javhè.

Esci dalla tua terra...

Le reti sulla spiaggia
abbandonate le han lasciate i pescatori
son partiti con Gesù,
l
una domanda sembra ai dodici portar.

Quello che lasci tu lo conosci
il tuo Signore cosa ti dà?

Parola di Gesù.

Esci dalla tua terra...

Partire non è tutto
certamen .
cerca sol la libertà.

Quello che lasci tu lo conosci,
quello che porti vale di più:
Andate e predicate il mio Vangelo.
Parola di Gesù.

Esci dalla tua terra...

4^ LETTURA dal Vangelo di Luca 2, 6-7

Mentre si trovavano a Betlemme, giunse per Maria il tempo di partorire, ed essa diede alla luce un figlio, il suo primogenito. Lo avvolse in fasce e lo mise a dormire nella mangiatoia di una stalla, perché non avevano trovato altro posto.

* *possiamo ora mettere in comune brevi e semplici riflessioni personali*

ooooo

...ricordiamo il suo 'giorno natale', ma noi dobbiamo rinascere.

5^ LETTURA

st)

Amo i bambini, dice Dio. Voglio che rassomigliate loro.
Non amo i vecchi, dice Dio, a meno che siano ancora dei bambini.
Così,
Bambini storpi, bambini gobbi, bambini rugosi, bambini dalla barba bianca,
ogni specie di bimbi che credete, ma bambini, solo bambini.

Amo i bambini piccoli, dice Dio, perché la mia immagine
in essi non è ancora offuscata.
Non hanno sabotato la mia somiglianza, sono nuovi, puri,
senza cancellatura, senza raschiatura.
Così quando dolcemente mi chino su di loro, mi ritrovo in essi.
Amo i bambini perché stanno ancora crescendo,
perché stanno ancora formandosi.
Sono ancora per strada, sulla strada.
Dai grandi invece, dice Dio, non si può più cavar nulla.
Non cresceranno più, non si formeranno più.
Sono bloccati.

Sono un disastro i grandi, dice Dio, si credono degli arrivati.
Amo i bambini alti, dice Dio, perché stanno ancora lottando,
perché commettono peccati.
Non perché li commettono, dice Dio. Mi capite,
ma perché sanno di commetterli, e lo dicono,
e si sforzano di non commetterli più.

Ma i grandi, dice Dio, non li amo, non hanno mai fatto male ad alcuno,
non hanno nulla da rimproverarsi.
Non posso perdonare loro nulla,
non hanno nulla da farsi perdonare.

Ma soprattutto, dice Dio, oh! soprattutto! amo i bambini
per il loro sguardo. Lì leggo la loro età.
Nel mio Cielo non vi saranno che occhi di cinque anni,
perché non conosco nulla di più bello di uno sguardo puro di bimbo.
Non deve stupire, dice Dio. Io abito in essi
e mi affaccio alle finestre della loro anima.
Quando vi trovate dinnanzi ad uno sguardo puro,
io vi sorrido attraverso la materia.
Invece, dice Dio, non conosco nulla di più triste di occhi spenti
in una figura di bimbo.
Le finestre sono aperte, ma la casa è vuota.
Restano due fori neri, ma non più la luce;
due occhi, ma non più lo sguardo.
Ed io sto triste alla porta, ed ho freddo, attendo e busso.
Ho fretta di entrare.
altro è solo: il bimbo.
Si ottunde, si irrigidisce, si dissecca, invecchia. Povero vecchio, dice Dio.

Alleluia, Alleluia, dice Dio, aprite tutti, piccoli vecchi.
o risorto viene a resuscitare in voi il bimbo!
Affrettatevi, è tempo, sono pronto a rifarvi un bel viso di bimbo,
Infatti io amo i bambini, dice Dio, e voglio che rassomigliate loro.

CANTO

Se non ritornerete

Se non ritornerete come bambini,
non entrerete mai.

La mia porta sarà chiusa
per il ricco e per il forte,
per tutti quelli che non hanno amato,
per chi ha giocato con la morte,
per gli uomini per bene,
per chi cerca la sua gloria,
per tutti quelli che non hanno amato,
e per i grandi della storia.

che non vende la sua casa,
per acquistare il campo,
dove ho nascosto il mio tesoro;
ma per tutti gli affamati
gli assetati di giustizia,
ho spalancato le mie porte,
ho preparato la mia gioia.

Per chi fu perseguitato,
per chi ha pianto nella notte,
per tutti quelli che hanno amato,
per chi ha perduto la sua vita
la mia casa sarà aperta,
la mia tavola imbandita,
per tutti quelli che hanno amato,
per chi ha perduto la sua vita.

- *il desiderio di fraternità, insieme al pane, al vino, all'acqua sono la nostra offerta*

PREGHIERA EUCARISTICA

Anche oggi abbiamo condiviso i nostri pensieri
le nostre parole
le nostre preghiere
la nostra ricerca
la nostra speranza
e il nostro ascolto di Gesù.

Aiutaci o Dio-Amore
a restare vigili e consapevoli
di quanto succede nel mondo,
attorno a noi, ma anche dentro di noi.

Il cambiamento parte da noi stessi:
è un lungo cammino che dura tutta la vita,
che richiede impegno e pazienza.

La comunità è un luogo in cui possiamo aiutarci
e sostenerci reciprocamente
sulla strada che Gesù ci ha indicato.

... Una sera, poco prima di essere ucciso, Gesù, mentre era a tavola con i suoi amici,
prese in mano del pane ed un bicchiere di vino e disse :

**“mangiate tutti un pezzo di questo pane e bevete tutti da questo bicchiere,
perché questo pane e questo vino sono il mio corpo ed il mio sangue, che io offro
a tutti gli uomini, perché nel mondo non ci siano più ingiustizie, guerre ed odio,
ma solo pace, amicizia e amore”**

Mangiamo insieme questo pane,

affinché economia e politica

Ricordiamoci con gioia che è un invito
alla condivisione reale, quotidiana,
di risorse e di tempo,
di compagnia e di dialogo,
di relazioni che ci possono sostenere
nella conversione e nel cambiamento.

- *si spezza il pane si distribuisce il pane, il vino, l'acqua*

CANTO

Canzone di San Damiano

Ogni uomo semplice
porta in cuore un sogno

potrà costruirlo

Se con fede tu saprai
vivere umilmente
più felice tu sarai
anche senza niente

se vorrai ogni giorno
con il tuo sudore

alto arriverai.

E le gioie semplici
sono le più belle
sono quelle che alla fine
sono le più grandi

Dolce Sentire

Dolce sentire - come nel mio cuore
ora umilmente -

Dolce capire - che non son più solo
ma che son parte - di una immensa vita
che generosa risplende intorno a me
dono di lui del suo immenso amor!

Ci ha dato i cieli - e le chiare stelle
fratello sole - e sorella luna
la madre terra - con frutti prati e fiori
il fuoco il vento -
fonte di vita per le sue creature

Dono di Lui, del suo immenso amore
dono di Lui, del suo immenso amor

- *riprendendo alcuni scritti di amici del collettivo di 'Viottoli', possiamo farci una serie di auguri/propositi, per ripartire da questo Natale.*

1° AUGURIO

(Domenico)

Ai fratelli e alle sorelle della nostra comunità di base e a me per primo, auguro di
il maestro di Nazareth ci ha
testimoniato essere la volontà di Dio per la costruzione del Regno del
riuscito, non senza fatica, a mettere al primo posto le persone più deboli ed
emarginate. Forse dobbiamo anche noi fare una scelta in questa direzione...Anche il
cammino comunitario rischia il richiamo: *Non chi dice Signore, Signore...* Non si
tratta di rispettare delle norme, ma di tradurre nella pratica della vita quotidiana e
comunitaria quello che ricaviamo dalla riflessione sulle Scritture. Auguro alla nostra
Cdb, nel suo insieme, questo salto di qualità e di umiltà, per saper guardare avanti
con rinnovato vigore e una buona quantità di speranza.

2° AUGURIO (Carla)

Auguri alla nostra terra: affinché i suoi abitanti scelgano di viverci senza defraudarla e infangarla, ma la rispettino e le siano riconoscenti per tutti i doni che elargisce gratuitamente. Auguri a tutte le donne e a tutti gli uomini che credono nella libertà e responsabilità e ...tanta serenità. Auguri a tutte le bimbe e a tutti i bimbi del mondo: affinché, in qualsiasi luogo nascano, possano trovare tutto ciò che è necessario per vivere con serenità; possano trovare luoghi di pace e di libertà, di tenerezza e di cura.

3° AUGURIO (Beppe)

Auguri alla democrazia, perché si incarni, si radichi e si eserciti quotidianamente in comunità è democrazia, a patto di imparare a coniugare, nelle relazioni tra corpi, libertà personale e convivialità di tutte le differenze, capacità di ascolto rispettoso della parola altrui e coraggio di dire il proprio pensiero, autodeterminazione e rispetto... Perché comunità è luogo di vita, tra i tanti: ci si autoconvoca per fare cose democratico...

e trasformiamo il 4° AUGURIO (Paolo) in una collettiva:

PREGHIERA

tr

convivialità pacifica e rispettosa di tutte le differenze siano al primo posto, dove
*Alzati, prendi il tuo
lettuccio e cammina...* sia un augurio concreto per il nuovo anno. Un anno da vivere ripiegati su noi stessi. Un anno da vivere attenti ai segni del Cielo frutto delle situazioni della terra. Un anno da vivere senza comuni, senza perdere la fiducia in Dio e nelle persone con cui camminiamo.

CANTO

Là sulla montagna

Là, là sulla montagna,
sulle colline vai ad annunciar
che il Signor è nato

Se il nostro canto è immenso,
pastore non tremar
noi angeli cantiamo:

Pastori che restate
sui monti a vigilar,

In una mangiatoia
un bimbo aspetterà

la stella di Gesù!

Là, là sulla montagna,
sulle colline vai ad annunciar
che il Signor è nato

Là, là sulla montagna
sulle colline vai ad annunciar
che il Signor è nato

PADRE NOSTRO

furia di parlare Dio finirà per ascoltarli. Voi non fate come loro, perché Dio, vostro Padre, sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che voi glielo domandiate. Dunque, pregate così:

Padre nostro che sei in cielo,

che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia
in terra come in cielo.

Dacci oggi il pane necessario.
Perdona le nostre offese
come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.

ma liberaci dal male.

Perché se voi perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è in cielo perdonerà anche a voi. Ma se non perdonerete agli altri il male che hanno fatto, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

PREGHIERE E INTENZIONI LIBERE

RACCOLTA FONDO COMUNE

- *concludiamo con la poesia:*

(D.M. Turolto)

Ma quando facevo il pastore
allora ero certo del tuo Natale.
I campi bianchi di brina,
i campi rotti al gracidio dei corvi
nel mio Friuli sotto la montagna,
erano il giusto spazio alla calata
delle genti favolose.
I tronchi degli alberi parevano
creature piene di ferite;
mia madre era parente
della Vergine,
tutta in faccende
finalmente serena.
Io portavo le pecore fino al sagrato

del tuo regale presepio.



AUGURI!!!